

## Lavoro estivo

Classe: **1**

Sezione: **E**

Materia: Latino e Greco

Prof.: Rosa Maria Salvi

### Per tutti gli studenti

La parte più importante dei compiti estivi consiste nel **ripasso sistematico** di quanto studiato quest'anno, (cfr. i programmi effettivamente svolti )Come vedi, il programma per il lavoro estivo è uguale sia per gli studenti con giudizio sospeso sia per quelli promossi. Questo perché il programma da svolgere e gli obiettivi da conseguire sono comuni a tutti gli studenti. Tuttavia, è evidente che i tempi da dedicare al lavoro estivo saranno diversi a seconda delle situazioni. Tale lavoro dovrà **necessariamente** essere molto più **sistematico, approfondito ed analitico** da parte di coloro che nel corso dell'anno hanno evidenziato difficoltà. Saranno date in questo senso indicazioni specifiche a parte

Nello svolgere il lavoro estivo, concretamente dovrai procedere in questo modo:

- **Leggere** un capitolo (ad alta voce, se possibile, rispettando gli accenti e le pause del testo), cercando di **comprenderne** tutto il senso mentre lo leggi.
- Al termine del capitolo, leggere attentamente tutte le **spiegazioni** contenute in *Latine disco* e la parte grammaticale di *Athenaze*.
- Rispondere quindi **oralmente** in latino alle domande del *PENSUM C*. Infine, **approfondire** le nozioni apprese, utilizzando principalmente il volume *Latine disco* e *Athenaze* (, ovviamente solo gli argomenti grammaticali già affrontati e, per chi ne è in possesso, la grammatica del Tantucci e di Messi.) Il procedimento descritto sarà ovviamente più rapido nei primi capitoli e progressivamente più analitico nei capitoli successivi. Dovrai ripassare **tutti** i capitoli svolti. Per l'apprendimento del **lessico**, ricorda che l'esercizio più utile è quello della **lettura continua** del testo, che consente una memorizzazione a più lungo termine rispetto alla lettura delle liste di vocaboli. Molto utile è anche l'utilizzo **attivo** della lingua nelle brevi risposte agli

esercizi del Pensum C. Per nessun motivo è consentito ricorrere al dizionario.

### Esercizi specifici per latino

N.B. Gli esercizi devono essere svolti, come ben sai, solo **dopo** aver svolto tutte le operazioni di cui sopra, senza ricorrere **mai** al manuale.

– **Traduci** per iscritto i testi allegati sotto.

– leggi e traduci il cap. XXVI di *Familia Romana* ,

.. – Prova a scrivere un **testo** in latino di argomento a piacere (se ti è possibile utilizza il computer) di circa 150 parole.

Dal sito Elearning per recupero, potenziamento grammatica greca-latina (lo trovate sul sito della scuola liceosarpi.bg.it , a destra nella pagina iniziale) eseguire i seguenti esercizi, che hanno la possibilità di correzione immediata:

- [Verbi all'indicativo: sequenze nei vari tempi](#) , [dativo di possesso](#) , [ablativo assoluto](#) , [participio](#)

Il funzionamento e l'utilizzo vi sono già stati presentati dalla prof.ssa Mazzacchera. Chiaramente anche gli altri esercizi presenti (quelli sulla morfologia nominale e verbale) sul sito sono utilissimi. Questi elencati sono obbligatori, quelli sulla morfologia a vostra discrezione.

### Per gli studenti con giudizio sospeso o aiuto (latino)

**N.B.** Gli esercizi seguenti vanno svolti **prima** di quelli del lavoro comune, che va completato comunque da tutti prima dell' inizio dell' anno scolastico. Dal sito di elearning di cui sopra, esegui i seguenti esercizi, dopo aver ben ripassato i corrispondenti argomenti:

I e II declinazione –aggettivi della I classe (2)

III declinazione –aggettivi della II classe (3)

verbi all'indicativo presente

verbi all'infinito e all'indicativo presente

verbi all'indicativo futuro

verbi all'indicativo perfetto, piuccheperfetto

Traduci per iscritto i seguenti testi

## MUS RUSTICUS ET MUS URBANUS



*Sunt saepe inter feras amicitiae sicut inter homines. Mus rusticus olim murem amicum, qui in urbe vivit, ad cenam invitat et hospiti in humili mensa apponit uvas aridas et duras glandes vicini nemoris. Mus urbanus fastiditus vilem cibum vix dente tangit et alimenta rustica contemnit. Tandem sic exclamat: "Cur, amice, vitam tam miseram in agris agis? Cur famem et sitim tam patienti animo toleras? Si mecum in urbem venis, ibi magnam cibi suavis et iucundi copiam invenis". Consilium placet rustico muri et in magnificam domum urbanam cum comite migrat. Ibi, dum tranquilli et securi cenant, subito canum latratus resonat et servi irrumpunt. Mures territi per totum conclave currunt. Mus urbanus celeriter notas latēbras petit, sed mus rusticus sic dicit: "Salve, amice; mane hic cum tuis cibis exquisitis; ego ad meam tranquillam paupertatem et frugalem mensam in nemora revertor".*

*Saepe = πολλάκις.*

*Sicut = ut.*

*Mus, muris (m.): declinalo. Attento: e' un sostantivo particolare: guarda sul manuale.*

*hospes, hospitis (m.): declinalo.*

*humili: abl. sing.*



*glans, glandis (f.): declinalo.*

*nemus, nemoris (n.): = silva. Declinalo.*

*vix = appena.*

*tangit (III): ne deriva il nostro "tatto".*

*contemno = disprezzare (III)*

*mecum = cum me*

*copia, -ae: l'hai incontrato in una versione: ha un significato diverso al singolare e al plurale...*

*invenio (IV) <---> quaero*

*domus = villa, -ae*

*securus = (sine cura) senza preoccupazioni*

*subito: ἐξαίφνης*

*conclave, -is (n.) = cubiculum. Declinalo.*

*latēbra = locus ubi mus se occultat.*

*notus, -a, -um: latēbrae quas mus iam cognoscit.*

*maneo, manere (II) = μένω.*

*paupertas, paupertatis (f.) = poverta'*

*La storia del contadino Cresimo: non le stregonerie, ma le fatiche fecondano la terra*

*Cresimus, agricola pauper et impiger, agellum apud Tiberim magno labore colit. Prima luce, surgit e cubili suo, in agrum descendit cum albis ovibus, aratra deducit, arva arat et feraces reddit glebas. Sic ingentes fruges ex fundo suo percipit et uxorem cum parvis filiis alit. Felix homo est quia prudenti consilio patrimonium suum administrat. Sed vicini in magna invidia sunt quia minores fruges ex agris suis percipiunt. Quare Cresimum in tribunal vocant et fallaci mendacio*

---

Pauper, pauperis (agg. con una sola terminazione uguale per tutti e tre i generi) = contr.di pecuniosus.

= ἄκνος.

agellus, -i (diminutivo) = ager parvus.

labor, laboris (masch.) = fatica. Attento, è un "falso amico" e non significa lavoro!

= γεωργεῖ.

Prima luce (ablativo di tempo determinato da lux, lucis, femm.) = ἕωθεν.

= κλίνη.

= trasportare.

arvum, -i = ager.

Ferax, feracis (agg. con una sola terminazione uguale per tutti e tre i generi) = cosa significa in italiano "ferace"? Cfr. in greco καρποφόρος.

Reddere = rendere (regge due accusativi, quello del compl. oggetto e quello del compl. predic. dell'ogg.).

Gleba, -ae. Chi sono i servi della gleba?

Ingens, ingentis (agg. con una sola terminazione uguale per tutti e tre i generi).

Frux, frugis (femm.usato di solito al plurale) = καρπός.

= κλήρος.

cfr. il nostro "percepire".

= γυνή. Che reato è l'uxoricidio?

= nutrire.

Homo, hominis = ἄνθρωπος.

Prudens, prudentis (agg. ad una sola uscita per i tre generi; nota che l'ablativo degli aggettivi che seguono la III decl. termina in -i).

Consilium = saggezza.

Fallax, fallacis (agg. ad una sola uscita per i tre generi; nota che l'ablativo degli aggettivi che seguono la III decl. termina in -i).

Mendacium, -i. Che cosa significa in italiano l'agg. "mendace"?

*eum accūsant. "Cresīmus" imprudentibus verbis dicunt "arva nostra veneficiis corrūmpit". Cresīmus, quia accusatiōnes malōrum vicinōrum timet, ad tribūnal cum ovibus suis et omnibus opērae suae instrumētis venit. Ibi ante iudices sic dicit: "Veneficia mea hīc, iudices, vidētis: arātra et oves. Sed in tribūnal portāre non possum nec praesentibus ostendēre labōrum meōrum onus et sudōres meos". Iudices tam audācem et simplicem oratiōnem adprobant et agricōlam, non eloquēntem sed sapiēntem et sollērtē, dimittunt.*

---

Veneficium, -i. Che cosa è in italiano un "veneficio"?

accusatio, accusationis (femm.).

Omnis (masch e femm.), omne (neutro): segue la III decl. e significa "tutto". Che cosa è un "omnibus"? Cerca sul dizionario di italiano.

opera, -ae = πόνος.

= hic (avv. di luogo).

iudex, iudicis (masch.).

= ούτω.

Praesens, praesentis. Con il verbo ostendere, sarà dativo o ablativo?

onus, oneris (neutro): peso (cfr. l'italiano oneroso).

audax, audacis (agg. con una sola terminazione uguale per tutti e tre i generi).

simplex, simplicis (agg. con una sola terminazione uguale per tutti e tre i generi).

oratio, orationis (femm.).

eloquens, eloquentis (agg. con una sola terminazione uguale per tutti e tre i generi).

sapiens, sapientis (agg. con una sola terminazione uguale per tutti e tre i generi).

sollers, sollertis (agg. con una sola terminazione uguale per tutti e tre i generi) = ἄοκνος.

= assolvere.

### *Fabula tristis*

*Iulia et Aemilia sub arbore quiëscunt. Iulia mättri dicit: “dum quiëscimus, mater, narra mihi fabulam.” Aemilia filiae rëspondet: “qualem fabulam audire cupis, cara filia?” Iulia “narra mihi” inquit “fabulam dulcem, mater.” Aemilia “audi, filia,” inquit, “narrabo tibi fabulam dulcem sed tristem.”*

*multis abhinc annis, in terrä longinquä, rex et rëgina habitant, qui trës filiäs habent; omnës filiae pulchrae sunt, sed nätü minima, Psÿchë nömine, multö pulcherrima est. omnës viri omnësque fëminae eam laudant et quasi deam colunt. tandem dea Venus iräta est; invidet enim puellae, quod pulchra est et omnës eam quasi deam colunt. tum Cupidinem arcessit et “tü, care fili,” inquit, “amörem in pectoribus hümänis excitäre potes. ï nunc, puellam pulchram quaere Psÿchën nomine. sagittam ëmitte et cöge eam amäre hominem aliquem miserum et införmem.” Cupidö, qui mätris imperia perficere parat, arcum capit et sagittäs, et ad terräs volat. mox Psÿchën invenit, quae söla sub arbore sedet. tristis est, quoniam omnës eam laudant, omnës colunt, sed nëmö amat, nëmö in mätrimönium dücit. Cupidö diü förmam illam mirandam spectat. ubi iam dormit Psÿchë, accedit Cupidö et, cum eam propius spectat, statim amöre flagrat. itaque dum dormit puella, tollit eam et per auräs vehit ad domum divinam; ibi eam leniter in lectö dëpönit.*

*cum ëvigilat Psÿchë et surgit, omnia spectat, vöcës audit sed nëminem videt. vöcës dicunt: “omnia quae vidës, domina, maritus tuus tibi dat. nös tibi famulae sumus. inträ et cenä.” Psÿchë valdë attonita est sed cum cënäculum intrat et cënäm videt parätam laeta cënat. deinde dormit. dum dormit, sonum audit; ëvigilat; territa est. maritus ignötus adest, qui lectum ascendit et Psÿchën amplexü tenet; sed ante sölis ortum discëdit. Psÿchë, ubi ëvigilat, söla est; mariti nüllum vestigium videt. vöcës sölae adsunt, quae eam cürant.*

*proximä nocte, dum dormit Psÿchë, iterum adest maritus ille et “Psÿchë,” inquit, “uxor cära, ego te valdë amö et tibi omnia dö quae cupis. sed nön licet tibi vultum meum vidëre. si më in lüce videris, numquam ad tē redibö.” Psÿchë, ubi mariti verba audit, valdë tristis est, sed öscula mariti cönsölätionem ei ferunt. mox dormit, et ubi ëvigilat, söla est.*

*Psÿchë diü sic vivit: interdiü vöcës eam cürant, nocte gaudet complexibus mariti. sed valdë cupit vultum mariti spectäre.*

*itaque nocte quädam lucernam parat; maritus redit et lectum ascendit et Psÿchën complexibus ardentibus tenet, deinde dormit. Psÿchë ë lectö exsilit lucernamque accendit; tum primum mariti vultum videt. statim amöre flagrat et Cupidinem dormientem iterum atque iterum bäsiat. sed lucerna illa stillam olei ardentis ëmittit, quae in Cupidinem cadit, qui statim exsilit neque umquam postea ad Psÿchën redit.*

### **Esercizi specifici per greco**

Finisci di leggere il cap. XI e svolgi tutti gli esercizi a pp 277-78.

Melethemata, cap XI. Svolgi tutti gli esercizi non svolti in classe.

Sul sito di *e-learning* svogi –esercizio sulle subordinate per il metodo natura

- esercizi sulla traduzione del participio aoristo da Athenaze XI
- Traduci per iscritto la versione allegata

### **Per gli studenti con giudizio sospeso o aiuto (greco)**

Es. 9.14 e 9.15 pp. 97-9 di Meletemata, analizzando per iscritto tutte le forme verbali e nominali e traducendo sempre per iscritto.

- Sul sito di e-learning svolgi i primi tre esercizi di flessione nominale, inserimento di sostantivi e flessione verbale e quello sulle funzioni del participio (livello I anno).

Bergamo, 15/6/2023

Il docente, prof.ssa Salvi Rosa Maria

### *Il segreto della ricchezza*

*Quidam paterfamilias, qui iam moriturus erat, quia nihil aliud habebat quod filiis relinqueret, nisi vineam admodum parvam, liberos arcessivit atque ita adlocutus est: "Ego, filii mei, e vita migraturus sum; mors iam mihi imminet nec multum tardabit. Vos profecto arbitramini nihil me vobis relicturum esse, quoniam semper modicam vitam me egisse neque divitias cumulavisse scitis. Sed nunc inopinatam rem vobis fatebor: in vinea mea divitias quasdam conditas esse, quas si, post mortem meam, diligenter quaeritis...". Finem facere non potuit: nam verba eius mors intercidit. Tum filii, postquam patri iusta fecerunt, thesaurum in vinea defossum esse arbitrati, totius vineae terram effoderunt atque inverterunt. At thesaurum nullum invenerunt: igitur se a patre deceptos esse putaverunt. Sed vinea diligenter subacta uberrimos fructus autumnos dedit. Tum filii intellexerunt patrem significavisse laborem et industriam maximas esse divitias.*

### *CICERONIS FILIUS*

Cicerō epistulās dictat scribae suō Tirōnī, cum subitō aliquis iānuam pulsat. incurrit servus qui "domine", inquit, "nūntium valdē bonum tibi ferō. Terentia filiolum peperit. et māter et infāns valent". Cicerō "rē vērā" inquit "nūntium bonum mihi fers. Tirō, servōs iubē equōs parāre, quia debēmus ad Terentiam festināre." mox equī parātī sunt. Cicerō Tirōque Rōmā statim abeunt Arpinūque festinant. postridiē, cum ad villam adveniunt, Tullia, Cicerōnis filia, quae iam decem annōs nāta est, adventum eōrum audit. ad iānuam currit patremque salūtat. "veni, pater", inquit, "festinā. infāns valdē pulcher est". patrem in tablinum dūcit, ubi in lectō iacet Terentia, pallida sed laeta; prope lectum sunt cunae, in quibus dormit parvus infāns. Cicerō ad uxōrem accēdit et osculum eī dat. "uxor cāra", inquit, "quid agis?" infāntem spectat. "quam pulcher est infāns!" inquit; "quam laetus sum quod tū valēs". sic dicit infāntemque ē cūnis tollit; filiōlō arridet; "salvē, filiōle," inquit; "salvē, Marce; nam sic tē nominō." infāntem ancillae trādit sedetque prope Terentiam. aliquamdiū cum uxōre manet. tandem "fessa es, carissima,"

---

scriba, -ae (m) = segretario.

= τυχ.

perfetto di pario, -ere (partorire).

= davvero.

vano finale dell'atrio.

= per un po'.

*inquit; "dormire debēs." tunc ancilla infantem ē tablinō portat, dum quattuor servi Terentiam in lectō ad cubiculum ferunt. postridiē Cicerō Romam redit; nam cōsulātum petit et multis negotiis occupātus est. parvō Marcō osculum dat; uxōrem filiamque valere iubet. deinde cum Tīrōne ex aulā equitat. dum parvus est, Marcus plērumque in villā habitat. māter paterque saepe absunt; nam pater vir insignis est quī, ubi Marcus duōs annōs nātus est, cōsul fit. nūtrix eum cūrat, et Tullia, quae frātre[m] valdē amat, plērumque adest. villa satis ampla est sed nōn splendida, in collibus Sabinis sita. pater Marci saepe eō redit cum rebus publicis nōn occupātus est; nam semper cupit filiolum vidēre gaudetque domum suam redire. Cicerōnis frater, Quīntus Cicerō, ad villam saepe venit cum uxōre Pompōnia filiōque Quīntō. Marcus laetus est cum Quīntus adest; Quīntum enim amat diūque cum eō lūdit.*

*Marcus quīntum annum agit cum pater cōstituit eum ad urbem Rōmam dūcere. ibi in aedibus magnificis habitat in monte Palātīnō sitis, quae semper hominibus plēnae sunt. multī servī ancillaeque discurrunt officiis fungentēs. multī clientēs ad aedēs māne veniunt patremque salūtant. senātōrēs ad patrem veniunt cōsiliūque eius rogant . pater plērumque negotiis occupātus est; longās epistolās scribae dictat; saepe ad senātum ire debet diūque abest dum senātōrēs rēs publicās disserunt . māter quoque semper occupāta est; nam domina familiae est; omnēs servōs omnēsque ancillās regit; et mātērōnās nōbilēs saepe accipit quae ad aedēs veniunt eamque salūtant. Marcum iam cūrat nōn nūtrix sed paedagōgus Graecus, quī eum litterās docet et Latīnās et Graecās; plērumque Marcō Graecē dicit. ille studia nōn amat; nam semper lūdere cupit. sed Graecē et dicere et scribere gradatim discit. ubi venit aestās, tōta familia ab urbe in collēs abit ad villam rūsticā; nam calorēs aestātis in urbe ferre nōn possunt. ibi Marcus fēriās agit. cōsōbrīnus eius Quīntus ad villam saepe venit. puerī in agris lūdunt, fundum vīsunt , piscēs in flūmine capiunt. cum autumnus adest, in urbem redeunt. his feriis Marcus valdē gaudet.*

*ubi Marcus septimum annum agit, inimicī lēgem in Cicerōnem ferunt, qui inimicōs valdē verens cōstituit in exsilium fugere. Terentiam iubet Rōmā abire et in villa rūsticā manere, ipse trīstis Rōmā discedit et ad Graeciam nāvīgat. tum Terentia tōtam familiam ad villam ducit ibique manet dum Cicerō abest. Marcus patrem dēsīderat sed gaudet quod fēriās tam longās agit. intereā Cicerō epistolās miserās ad Terentiam scribit semperque cupit Rōmam redire, sed proximō annō amicī eius novam lēgem ferunt eumque ex exsilio revocant.*

*Cicerō, ubi Rōmam redit, familiam ad urbem revocat. dum abest, aedēs eius ab inimicis dēlētae sunt sed Cicerō novās aedēs celeriter aedificat, magnās et splendidās. Marcus trīstis est quod rure discēdere debet*

---

cortile.

generalmente, per lo più.

τρέχειν ἔνθα καὶ ἔνθα

Chi sono i clienti nella società romana?

rogo, -as, -are = chiedere.

dissero, -is, -ere = discutere.

in greco.

gradualmente.

filius avunculi.

viso, -ere = visitare.

lex, legis (f.)

rus, ruris (n.) = campagna (cfr. rustico). Locativo: ruri (in campagna).



*sed laetus quod pater adest. nunc pater ipse studia eius cūrat; Marcus dēbet multō diligentius studēre. paucīs post annīs, ubi Marcus quattuordecim annōs natus est, senātorēs Cicerōnem ad Ciliciam mittunt ut prōvinciam administret. Cicerō invītus Rōmā discedit sed cōstituit Marcum sēcum dūcere, quamquam iter longum et labōriōsum perficere dēbent. primum in Graeciam nāvīgant et diū Athēnīs manent, ubi Marcus omnia monumenta vīsīt novōsque amīcōs facit inter puerōs Graecōs. deinde terrā iter faciunt. lentē prōcēdunt et in viā clarās urbēs Asiae vīsunt. ubi tandem in Ciliciam adveniunt, prōvincia in magnō periculō est, quod hostēs finēs oppugnant. Cicerō bellum in eōs inferre dēbet. ubi hostibus occurrit, Marcus proelium spectāre cupit, sed pater eum iubet in castrīs manēre. Cicerō hostēs vincit expellitque ē prōvinciā. proximō annō Cicerō ā Ciliciā discēdit Marcumque domum redūcit. ubi Rōmam redeunt, bellum cīvile reipūblicae imminet. quia Cicerō valdē occupātus est nec filiī studia cūrāre potest, Marcum ad lūdum Orbiliī mittit. Marcus invītus studet, quod iam iuvenis est cupitque ā lūdō discēdere. sed multōs amīcōs facit, inter quōs iuvenī cuidam occurrit nōmine Quīnto Horātiō Flaccō, quī Rōmam ab Apūliā nūper advenit. ille modestus est et facētus; Marcus eum diligit patrique commendat, quī gaudet quod filius eius amīcum tam modestum tamque industriū habet; nam Quīntus studiīs gaudet et diligenter labōrat; sed Marcus semper cupit cum iuvenibus lautīs lūdere et saepe nimium vīnī cum eīs bibit.*

---

Con il congiuntivo administret introduce la proposizione finale.

= controvoglia, malvolentieri.

= compiere.

incombere su (+ dativo)

τὸν.

presentare.

lautgus, -a, -um = nobile, raffinato.

troppo (con partitivo).

## IL SACRIFICIO DI IFIGENIA

*La storia di Ifigenia, la figlia di Agamennone, re di Micene.*

Μενέλεως ὁ τῆς Σπάρτης βασιλεύς ἐστίν. Πάρις<sup>66</sup>, ὁ τοῦ τῶν Τρώων βασιλέως υἱός, ξένος ὢν ἐν τῇ τοῦ Μενέλεω οἰκίᾳ, τῆς γυναικὸς αὐτοῦ, ὀνόματι Ἑλένης, ἐρᾷ, μάλα καλῆς οὔσης. Ἀρπάζει τε οὖν αὐτὴν καὶ εἰς Τροίαν μεθ' ἑαυτοῦ φέρει. Ὁ οὖν Μενέλεως τοὺς Τρῶας κολάζειν βούλεται. Διὰ τοῦτο Ἀγαμέμνων, ὁ τῶν Μυκηθῶν βασιλεύς, ἀδελφὸς ὢν τοῦ Μενέλεω, ἐκ πάσης τῆς Ἑλλάδος εἰσκαλεῖ τοὺς τῶν Ἑλλήνων βασιλέας· οἱ δὲ συλλέγονται εἰς Αὐλίδα τῆς Βοιωτίας, καὶ παρασκευάζονται διαπερᾶν τὴν θάλατταν, βουλόμενοι πλεῖν εἰς Ἀσίαν.

Ὁ δὲ ἄνεμος, ἐναντίος ὢν αὐτοῖς, οὐκ ἔᾶ τὰς ναῦς πλεῖν διὰ τῆς θαλάττης, ὥστε δεῖ τοὺς Ἕλληνας πολὺν χρόνον ἐν Ἀυλίδι μένειν.

Μετὰ πολλὰς οὖν ἡμέρας, πολλοὶ τῶν βασιλέων, ἀθυμοῦντες, ἐπανέρχεσθαι εἰς τὰς ἑαυτῶν χώρας βούλονται. Ὁ οὖν Ἀγαμέμνων συλλέγει πάντας τοὺς βασιλέας, καὶ κελεύει Κάλχαντα, τὸν τῶν Ἑλλήνων μάντιν<sup>67</sup>, λέγειν διὰ τί οἱ θεοὶ οὐκ ἐῷσιν αὐτοὺς πορεύεσθαι εἰς τὴν Ἀσίαν. Ὁ δὲ Κάλχας, ἐπαίρων ἑαυτόν, «ὦ Ἀγάμεμνον», φησὶν, «μὴ χαλεπὸς ἴσθι μοι· σὺ γάρ με κελεύεις φοβερὰ λέγειν· Ἄρτεμις τὸν ἐναντίον ἄνεμον πέμπει· κελεύει δέ σε θῦσαι<sup>68</sup> Ἰφιγένειαν, τὴν σὴν θυγατέρα, εἰ βούλει ῥαδίως κατὰ θάλατταν πλεῖν εἰς Ἀσίαν».

Μετὰ τούτους τοὺς λόγους, πρῶτον μὲν σιγὴ γίγνεται πολλή. Ἐπειτα δέ, οἱ μὲν, τὴν θεὰν τιμᾶν ἐθέλοντες, λέγουσιν ὅτι δεῖ αὐτῇ πείθεσθαι, οἱ δὲ συμβουλεύουσι<sup>69</sup> τῷ Ἀγαμέμνονι μὴ πείθεσθαι μηδὲ σφάττειν τὴν ἑαυτοῦ θυγατέρα. Τέλος δὲ ὁ Ἀγαμέμνων, οὐ βουλόμενος ἀτιμάζειν τὴν θεὰν ὀργίλως ἔχουσαν, τοῖς τοῦ Κάλχαντος λόγοις ὑπακούει, καὶ τὴν Ἰφιγένειαν ἐκ τῶν Μυκηθῶν μεταπέμπει<sup>70</sup>. Οἱ οὖν ὑπερέται τὴν κόρην πρὸς τὸν βωμὸν ἄγουσιν ὥσπερ ἱερεῖον. Ἡ δέ, ὀρώσα τὸν ὄμιλον καὶ τὸν πατέρα μάχαιραν ἐν τῇ δεξιᾷ ἔχοντα, μάλα φοβεῖται· οὐδὲν ἦπτον οὐ δακρύει, οὐδὲ κλάζει, ἀλλ' ἤσυχος μένει καὶ τῷ βωμῷ προσχωρεῖ. Ἐπεὶ δὲ ὁ Ἀγαμέμνων θῦσαι αὐτὴν παρασκευάζεται, ἐξαίφνης ἢ παρθένος ἀφανίζει<sup>71</sup>, καὶ τῷ

<sup>66</sup> Πάρις, Πάριδος.

<sup>67</sup> Indovino.

<sup>68</sup> infinito aoristo di θύειν = sacrificare.

<sup>69</sup> συμβουλεύειν = consigliare.

<sup>70</sup> = arcessit.

<sup>71</sup> ἀφανίζειν = sparire, scomparire.

βωμῶ ἔλαφος<sup>72</sup> παρίστησι<sup>73</sup> ἀντὶ<sup>74</sup> τῆς κόρης. Ὁ οὖν Κάλχας, τὴν ἔλαφον ὀρῶν, «Ἄρτεμις σοι», φησὶν, «πέμπει τήνδε<sup>75</sup> τὴν ἔλαφον· δεῖ γάρ σε αὐτὴν θῦσαι ἀντὶ τῆς θυγατρὸς». Ὁ μὲν οὖν Ἀγάμεμνων τὴν ἄλαφον σφάττει, ἡ δὲ Ἄρτεμις τὴν Ἰφιγένειαν εἰς χώραν μακρὰν ἀπέχουσαν<sup>76</sup> ἀπάγει.

---

<sup>72</sup> = cerbiatta.

<sup>73</sup> = προσχωρεῖ.

<sup>74</sup> preposizione con il genitivo = al posto di...

<sup>75</sup> = *hanc*.

<sup>76</sup> = lontana (letteralmente: che si trova lontano).